

Vaccini “autoprodotti” Alle imprese 10 milioni

La Regione finanzia la riconversione “anti-Covid” delle case farmaceutiche Le economie del piano recessione a chi produrrà fiale o farmaci “campani”

L'EMERGENZA EPIDEMIA

di Carmine Landi

► SALERNO

Dieci milioni di euro per il vaccino “made in Campania”. La giunta regionale raschia dal fondo del barile le economie che servono per incentivare le aziende della *terra felix* a riconvertire le proprie attività. Come accadeva durante la guerra, quando tutti fabbricavano armi. Di questi tempi, però, l'artiglieria pesante ha la forma di fiale e pasticche, ed è per questo che gli stabilimenti campani ora vengono chiamati a profondere ogni sforzo industriale nella creazione d'un antidoto, o d'un farmaco, utile a debellare il mostro Covid. «Spero di poter dare qualche notizia a brevissimo», aveva sussurrato venerdì scorso, nel corso della consueta vetrina social settimanale, il presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca, in riferimento alle agognate iniezioni. Tre giorni prima, a quel che s'apprende da una delibera resa pubblica solamente all'indomani del monologo del “governatore”, a Palazzo Santa Lucia l'intero esecutivo s'era riunito per disporre un pacchetto di «interventi - si legge nell'atto - di riconversione industriale per implementare e accelerare la produzione di vaccini e farmaci biologici anti-Covid».

Lo sguardo alla Cina. Un piano da 10 milioni di euro: tanto valgono le risorse che, su ordine della giunta (delibera figlia d'una proposta di De Luca e del delegato alle Attività produttive, Antonio Marchiello), gli uffici regionali che s'occupano di Sviluppo economico dovranno mettere sul piatto, a disposizione delle aziende del polo biochimico e farmaceutico operanti tra Sessa Aurunca e Sapri. La giunta spinge lo sguardo ben al di là dell'Italia: «La produzione di principi attivi - l'argomentazione di De Luca e dei suoi - è concentrata in alcune aree geografiche, con un ruolo particolarmente significativo di Cina e India, e conosce specializzazioni molto avanzate, che rendono l'industria farmaceutica globale dipendente da singoli produttori per l'intera categoria di medicinali».

Salvadanaio vaccinale. Ora la Regione mette in palio il “tesoretto” proprio «per cogliere appieno la spinta acceleratrice dovuta alla crisi sanitaria», potenziando «la capacità del sistema locale di produrre prodotti connessi al Covid-19, tra i quali i medicinali, compresi i vaccini». De Luca definisce come «tecnologicamente molto avanzato» il comparto aziendale regionale, parlando perfino d'«una

nazionale», De Luca parlò d'un vaccino “made in Campania”: all'epoca, all'incontro con la stampa, Paolo Ascierto, primario del “Pascale” di Napoli, parlò d'una sperimentazione in corso con la 'Takis', l'azienda farmaceutica capitolina che, al lavoro sulle fiale contro il melanoma, scoprì che l'antidoto colpiva pure l'ormai arcinota proteina 'Spike'. Il prof soggiunse che le prime dosi sarebbero arrivate entro la fine di giugno del 2021.

La maxi-gara al palo. Il 2 marzo scorso, la giunta De Luca aveva deliberato pure d'acquistar da sé, le preziose ed introvabili provette anti-Covid, ordinando alla “SoReSa”, la centrale acquisti di Palazzo Santa Lucia in materia di sanità, rimasta senz'amministratore - Corrado Cuccurullo s'era dimesso 4 giorni prima - , d'indire una gara per accaparrarsi le dosi necessarie a immunizzare i campani. Dopo tre settimane, del bando non c'è ancora traccia, ma arrivano i soldi per le aziende campane, chiamate a ridisegnar sé stesse per fabbricare vaccini e farmacia. L'artiglieria pesante ai tempi in trincea contro il Covid.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta De Luca ordina agli uffici di programmare misure per l'antidoto “fai-da-te” Soldi pescati dai risparmi dell'iniziativa di Bassolino per tener testa alla crisi economica del 2008 Per incentivare le aziende locali s'attinge alla “manovra” per le pmi e gli ambulanti Tre settimane fa il diktat a Soresa: «Subito la gara per aumentare le scorte» Del bando nessuna traccia



La Campania accelera nella produzione del vaccino; in basso il governatore Vincenzo De Luca

posizione di *leadership* a livello italiano ed europeo che si contraddistingue per la

presenza d'impresa di dimensioni medio-grandi». La *mission* è duplice: «Rispondere all'emergenza pandemica e promuovere una politica industriale di rilancio a supporto dei segmenti del tessuto industriale maggiormente orientati all'innovazione». Dieci milioni d'euro per lavorare sul vaccino: la giunta rompe il salvadanaio e tira fuori i suoi risparmi.

Dalla recessione alla pandemia.

D'emergenza in emergenza, ch  una parte di quel danaro, per l'esattezza 2,6 milioni,   frutto dei rientri, degli interessi e delle economie racimolati da "Jeremie Campania", il piano "salva-imprese" promosso nel 2008, ai tempi della grande crisi economica, dalla giunta guidata da Antonio Bassolino, che stipul  un contratto con il Fei, il Fondo europeo degli investimenti, per resistere al terremoto della grande recessione. Gli altri otto milioni, invece, sono avanzi del programma d'aiuti per le piccole e medie imprese dell'artigianato e del commercio ambulante e per la riqualificazione delle aree mercatali della *terra felix*, varato a settembre 2019 e rimpolpato ad aprile dello scorso anno, in pieno *lockdown*.

Sul finir di quella "quarantena

